

«Vegliate!»

Una sola parola ma davvero potente in questa prima domenica di Avvento. Gesù lancia il suo accorato appello all'uomo. Si tratta senz'altro di una parola potente che, se accolta, cambia la vita e ci rimette con i piedi per terra. Siamo chiamati a sentire forte la provvisorietà delle nostre "conquiste" terrene, la fragilità di ogni cosa che possediamo e ci riconduce con forza al cuore del nostro essere Figli di un Padre che ci aspetta nel suo Regno eterno. È una parola che aiuta a capire che siamo "giganti dalle gambe di creta" (cfr. Dn 2,33-34). Una parola che ci invita, perciò, a essere "servi" del Regno, cooperatori e collaboratori della pace e della giustizia in un mondo che, invece, gioca un'altra partita.

Franca e Vincenzo Testa,
eremo di famiglia

Don Gennaro vivo e grato il suo ricordo

Le iniziative in occasione dei 25 anni della morte dell'amato parroco di Gaeta

DI IDA NASTRELLI *

Domani, primo dicembre, la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano in Gaeta ricorda il 25° anniversario della dipartita dell'amato parroco don Gennaro Avellino. Arrivato nel 1974, don Gennaro iniziò una profonda opera pastorale che segnò in modo indelebile la vita della comunità. Grazie all'incontro con don Cosimino Fronzuto conobbe la spiritualità del Movimento dei focolari di Chiara Lubich, che infuse nuovo entusiasmo alla sua missione, coniugando in modo esemplare la ricchezza della tradizione, il rinnovamento della Chiesa post-conciliare e l'ideale dell'unità. Il suo stile di vita evangelico trasformò positivamente la comunità, che riscoprì un modo nuovo di essere Chiesa: credibile, fraterna, fondata sull'amore scambiabile e sulla Parola vissuta. Tutte le attività pastorali – liturgia, catechesi, carità – trovarono nuova linfa, mentre aumentavano gli incontri con giovani, famiglie e adulti. Centrale rimase l'appuntamento mensile con la "Parola di vita", un brano del Vangelo chiamato a diventare impegno concreto quotidiano. Da questo spirito scaturì anche un rinnovato impulso alle opere di misericordia, vissute con naturalezza e profondità.

Sotto la sua guida si avviarono inoltre i

lavori di restauro della chiesa e del complesso parrocchiale, ma ciò che più colpiva era la sua instancabile capacità di ascolto: un sacerdote vicino a tutti, capace di intuire bisogni e sofferenze, presenza discreta e forte per chiunque lo avvicinasse. Molti, ancora oggi, lo ricordano con affetto per la sua parola semplice, la sua fede limpida e la sua umanità che sapeva

incoraggiare e sostenere.

Per tutta la durata del suo ministero, don Gennaro servì la diocesi con dedizione assoluta. Nel suo ruolo di vicario generale ed esorcista diocesano operò con equilibrio, discernimento e profonda carità, dedicandosi al bene spirituale delle persone affidate al suo aiuto. Il giorno del funerale – celebrato dall'arcivescovo Pier



L'incontro di don Gennaro con papa Giovanni Paolo II

Luigi Mazzone insieme a un centinaio di sacerdoti, davanti a una chiesa gremita e commossa – fu definito da molti una "cerimonia di cielo", testimonianza della sua intensa unione con Cristo e del bene seminato nella vita di tanti.

Il venticinquesimo anniversario sarà scandito da tre giorni dedicati alla memoria e alla gratitudine. Sabato 29 novembre, alle 15.30, la comunità si ritroverà sulla tomba di don Gennaro e di don Cosimino per la recita del Rosario. Alle 19 nella sala parrocchiale a lui intitolata, seguirà la presentazione del libro "Venuto dal mare" di Almerindo Ruggiero, introdotto dal professor Vincenzo Buonomo, Rettore emerito della Pontificia università lateranense, con interventi dell'autore e del parroco don Giuseppe Rosoni. A seguire la proiezione del video "Ricordando don Gennaro" curato da Giuseppe La Brocca, medico e appartenente al Movimento dei focolari. Domenica 30 novembre, alle 19, i "giovani di Don Gennaro" offriranno un momento musicale dal titolo "E noi abbiamo creduto all'amore", con canti del Gen Rosso e Gen Verde, tanto cari a lui. Lunedì primo dicembre, alle 18.30, l'arcivescovo Luigi Vari presiederà la concelebrazione eucaristica in suffragio, per ricordare un sacerdote che ha lasciato un segno profondo di fede e santità vissuta.

* operatrice pastorale

LA TESTIMONIANZA

Accoglienza e affetto: essere una famiglia

La mia gioventù è stata segnata dalla perdita di mia madre, circostanza che ha causato gravi problemi con mio padre, che mi allontanava violentemente da casa e io mi rifugiavo da don Gennaro e da don Cosimino nel loro focolare sacerdotale. Avevo 18 anni, ero un "gen" e don Gennaro mi voleva un bene speciale per il mio carattere disponibile. Per me era naturale rivolgermi a lui nei momenti critici, spirituali e materiali. Sperimentavo quello che noi del Movimento dei focolari chiamiamo "essere una famiglia": venivo integrato nella vita di focolare aiutando in tutto

quello che c'era da fare e per me non era un peso, anzi gioivo di poter ricambiare la loro accoglienza. Mi guidava nella soluzione dei conflitti con mio padre cercando di aprire un dialogo. La sua attenzione riguardava anche la ricerca di un lavoro stabile. La testimonianza di amore, affetto e famiglia ha lasciato un segno indelebile nella mia vita, ridonandomi quello che mi era stato tolto con la perdita di mia madre e mi ha aiutato a credere di nuovo nel valore della famiglia. Negli anni successivi è stato sempre fonte di speranza per continuare ad avere fiducia nel prossimo così come avevo imparato da don Gennaro.

Gaetano Zacchia

Gli Esercizi spirituali del clero guidati dall'abate Luca Fallica

I sacerdoti della diocesi, insieme con l'arcivescovo Luigi Vari, hanno vissuto dal 24 al 28 novembre l'annuale tempo degli esercizi spirituali presso il Centro internazionale di spiritualità "Sacro Cuore di Gesù" in Rocca di Papa. Ha guidato le meditazioni l'abate di Montecassino, dom Luca Fallica. Il tempo degli esercizi è un'occasione favorevole e propizia per incontrare il Signore più da vicino, lontani dalla nevrosi tipica della società di oggi che ignora il valore e il senso del tempo da offrire a Dio. Un corso di esercizi è un itinerario di preghiera in cui si scopre che non solo l'uomo è chiamato ad avere tempo per Dio, ma è soprattutto Dio ad avere tempo per l'uomo.

Le meditazioni, ispirate al Vangelo di Matteo, sono state incentrate sui "monti dell'esperienza di Dio": il monte della prova, il monte delle beatitudini, il monte della preghiera, il monte delle guarigioni e il monte della trasfigurazione. Questi luoghi per Gesù rappresentano tappe importanti del suo cammino in Galilea e rivelano la sua identità di Figlio di Dio. Ognuno è chiamato a salire su questi monti per sentirsi custodito da Dio, rileggere le tappe significative della propria vocazione e riscoprirsi a continuare nel tempo e nella storia la missione che Gesù ha affidato ai suoi discepoli.

Giuseppe Marzano,
segretario
del Consiglio presbiterale

Un invito a risorgere dal buio

C'è un tempo per il gelo, per le prove e la fragilità e c'è un tempo per l'insurrezione, un invito a risorgere proprio da lì: dal dolore, da ciò che sembra ostile. È questa la promessa racchiusa in *Fiorisci in pieno inverno*, il nuovo libro di don Francesco Fiorillo, custode della Fraternità Monastero San Magno a Fondi, che torna a interrogarci sul senso profondo del vivere.



Un incontro al Monastero

L'opera, introdotta dalle vibranti parole di Paolo Ruffini, ancora una volta non è il solito saggio di spiritualità, ma una bussola autentica, un vero e proprio compagno di viaggio dell'esistenza. Don Francesco non offre facili ricette, ma suggerisce una strada coraggiosa: quella di accogliere il proprio buio, poiché è nell'oscurità che si può discernere la luce in noi. Egli stesso racconta di benedire la sua notte, il Getsemani che si porta dentro, attraversato per fiorire e far fiorire.

Il volume apre con una serie di riflessioni concrete, che fluiscono poi nella seconda parte: l'autore semina 365 pensieri, carezze per ogni notte.

Il senso è chiaro: non attendere l'alba per ricominciare, in quel silenzio sta la forza per germogliare. Quel buio rende tangibile l'inverno della nostra vita, tempo duro che, se abitato, ci fa riscoprire la meraviglia. Con penna incisiva e consueta sincerità, don Francesco accompagna con parole che sono poesia, preghiera, riflessione. Non aforismi, ma stimoli che ci strattinano dalle

abitudini e dalle false sicurezze, per tracciare un varco alla fioritura inattesa. Un dono quotidiano per l'anima. Questo pomeriggio, con inizio alle 15.30, la Fraternità Monastero San Magno, a Fondi, ci racconta questo libro e lo fa con un evento esperienziale che coinvolgerà tutti e tutto: testa, cuore, sensi. Per fare il pieno di coraggio e futuro in questo tempo difficile e complicato. Sono online informazioni sulla modalità di partecipazione sul sito internet monasterosanmagno.it.

Annamaria Aprà,
Fraternità Monastero San Magno in Fondi

Trivio e Gaeta festeggiano l'apostolo Andrea



La statua venerata a Gaeta

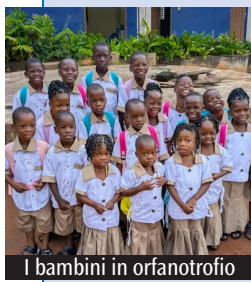
Nell'arcidiocesi di Gaeta due parrocchie festeggiano l'apostolo sant'Andrea: quella a lui intitolata a Trivio di Formia e quella di san Carlo Borromeo a Gaeta. Si tratta di una devozione secolare per le due comunità, in entrambe ancor oggi molto sentita. A Gaeta, nella seconda metà del Trecento, in località *La Piaja*, sorse una cappella dedicata all'Apostolo, di diritto patronale della famiglia Guastaferro. Circa un secolo prima, nel 1206, le reliquie del Santo fecero sosta nella rada di Gaeta, per poi procedere verso Amalfi dove tuttora sono custodite. La cappella restò aperta al culto fino alla fondazione dell'attuale parrocchia dedicata a San Carlo; successivamente fu adibita e deposito di vino e distrutta nel 1943 dai tedeschi. Oggi, a conclusione del Triduo, si celebrerà la Messa alla quale farà seguito la processione in mare con la

benedizione delle darsene. Nel pomeriggio, invece, un momento di preghiera e di convivialità presso la darsena San Carlo. Nella serata di sabato 29 novembre si è tenuto un incontro di riflessione sull'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, per la tutela del creato, con l'intervento del docente universitario Alessio Valente e del biologo Adriano Madonna. La figura di sant'Andrea, patrono dei pescatori, assume maggiore rilevanza nel tessuto marinaro di Gaeta e del rione *La Piaja* dove, un tempo, erano numerosi i naviganti. Per quanto riguarda la frazione collinare di Trivio, invece, già dal 1491 la chiesa di sant'Andrea è citata in un inventario dell'*Universitas* di Maranola: essa è sorta, stando alla cronaca storica, per un voto fatto al Santo dal Conte Caietani I, in quanto, durante un viaggio con i suoi soldati alla conquista di Ponza, venne

salvato da una tempesta. Nell'antico borgo si è tenuta la novena dal tema "Sui passi di sant'Andrea apostolo verso Gesù, nostra speranza": ieri sera, invece, la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari e la successiva processione con la statua del Santo. Due significativi appuntamenti di festa hanno concluso i festeggiamenti: ieri la sagra del pesce e, oggi, il pranzo con le persone anziane, entrambe occasione di incontro per i paesani.

Giovanni Crisostomo afferma: «Andrea guidò il fratello alla sorgente stessa della luce con tale premura e gioia da non aspettare nemmeno un istante». L'Apostolo sia, dunque, di esempio alle nostre comunità per diventare missionari e condurre Gesù ai nostri fratelli.

Pasquale Falato,
Comitato feste della parrocchia di San Carlo Borromeo in Gaeta



I bambini in orfanotrofio

suore di sant'Agostino del Benin. Negli anni, grazie alla generosità delle parrocchie, l'orfanotrofio ha potuto continuare la propria opera, rispondendo alle mutate esigenze amministrative locali, ovviando ai problemi di approvvigionamento elettrico e mettendo in sicurezza il palmeto, che supporta economicamente l'opera.

Dal 2022 i viaggi missionari estivi con i giovani e gli adulti della diocesi ci hanno permesso, anche, di approfondire l'amicizia con le suore e veder crescere i bambini dell'orfanotrofio. Anche di vedere alcuni di loro lasciare la struttura per rientrare nelle famiglie, laddove almeno uno dei genitori è vivente.

Così quest'anno abbiamo salutato Marie Madeleine e i gemelli Ornel e Aurel, ma è stata anche l'occasione per approfondire lo stile di accompagnamento delle nostre suore. Anche quando i bambini sono abbastanza grandi per lasciare l'orfanotrofio, nessuno viene lasciato solo nel suo cammino di crescita, per quanto possibile. Infatti, con i propri fondi, le suore di sant'Agostino sostengono l'istruzione dei bambini e delle bambine con l'acquisto del materiale scolastico, che è una lista obbligatoria di oggetti molto precisa e onerosa per le famiglie (l'abbiamo toccato con mano preparando con le suore circa quaranta zainetti), e tenendo i contatti con la famiglia e le nuove scuole dei minori. Abbiamo visto come le suore sappiano mantenere quello sguardo ampio e senza confini che mantiene relazioni e manifesta l'amore di Dio attraverso la cura delle piccole cose.

Per questo, il nostro arcivescovo Luigi Vari continua a proporre alla Chiesa diocesana di Gaeta di sostenere l'orfanotrofio di Sakété nel Benin, quest'anno con la riparazione del tetto, rovinato dalle intemperie poco prima del nostro ultimo viaggio. L'obiettivo è, oltre la raccolta economica, continuare a interessare relazioni, perché il nostro sguardo di fede veda l'avvenire nell'oggi da costruire.

Francesco Contestabile,
vicedirettore Caritas diocesana